

Un episodio della vita di Lorenzo da Ponte a Portogruaro

Luca Vendrame

a stampa in "Sot la Nape", LX, n. 2 (2008), pp. 95-96 © dell'autore.

Lorenzo Da Ponte, il celebre librettista mozartiano delle *Nozze di Figaro*, de' *Il Don Giovanni* e di *Così fan tutte*, ebbe una vita lunga e avventurosa¹. Lo scopo di questo contributo non è ripercorrere in modo dettagliato le infinite vicende che videro il Da Ponte protagonista della storia, della cultura e dell'arte, ma presentare un episodio giovanile, fino ad ora rimasto sconosciuto perché nascosto in polverosi protocolli notarili.

Nella sua autobiografia, come nelle numerose biografie a lui dedicate, viene sostanzialmente trascurato un breve ma fondamentale periodo: quello che dal novembre 1770 all'autunno 1773 egli trascorse nel Seminario di Portogruaro, non l'ultima tra le piccole città della ormai tramontante Repubblica Serenissima.

Lorenzo entrò nel seminario portogruarese, insieme ai fratelli Girolamo e Luigi, nel novembre 1770. Fu inserito nell'istituto (allora) friulano grazie all'interessamento di monsignor Girolamo Ziborghi, canonico della cattedrale di Ceneda, luogo di origine della famiglia Da Ponte². Il Ziborghi, fin dalla morte del vescovo Da Ponte - primo protettore dei tre fratelli - *ereditate aveva le inclinazioni del defunto prelato per noi*, scrive nelle Memorie lo stesso Lorenzo³; vedremo poi anche come queste attenzioni furono materialmente concrete.

Il vivace ingegno del seminarista fu subito notato dallo stesso Alvise Gabrieli vescovo di Concordia, e i suoi primi successi letterari sono ampiamente documentati e ricordati con orgoglio nelle Memorie. Sarà comunque opportuno tracciare una veloce cronologia delle vicende seminariali vissute a Portogruaro dal nostro.

Appena entrato in seminario (peraltro non per vocazione, come confessa egli stesso senza imbarazzo, ma per non contrariare il padre⁴) divenne suddiacono (22 dicembre 1770), il 21 dicembre 1771 fu ordinato diacono, nell'aprile 1772 fu nominato vice rettore del seminario - con uno stipendio non trascurabile di 40 ducati annui - addirittura prima dell'ordinazione sacerdotale datata 27 marzo 1773⁵. Nell'autunno dello stesso anno però non rientrò dalle vacanze e si trasferì a Venezia, dando inizio alla sua avventurosa vita.

Ma noi ci fermiamo qui e cerchiamo di capire cosa capitò in quei mesi.

Il 22 giugno 1773 i tre fratelli seminaristi (Lorenzo, Girolamo e anche Luigi, all'epoca non ancora ventenne) furono emancipati dalla patria potestà; divennero in pratica maggiorenni acquisendo le facoltà proprie delle persone adulte. L'atto specifica: *d'essere emancipati dalla*

¹ Biografia e ampia bibliografia in GIOVANNI SCARABELLO, *Da Ponte Lorenzo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 32 "Dall'Anconata - Da Ronco", Roma 1986, pp. 710 - 720. Da qui, se non diversamente indicato, sono state reperate le notizie biografiche sul librettista.

² I Da Ponte, in origine Conegliano, erano una famiglia (padre vedovo e tre figli maschi) di religione ebraica, convertiti al cattolicesimo nel 1763. Assunsero il cognome (e il figlio primogenito anche il nome) del vescovo di Ceneda Lorenzo Da Ponte che li battezzò.

³ LORENZO DA PONTE, *Memorie*, Rizzoli, Milano 1960, p. 19.

⁴ *Ibidem*, p. 13.

⁵ ERNESTO DEGANI, *Le nostre scuole nel medioevo e il Seminario di Concordia*, Portogruaro 1904, pp. 175-177.

*paterna potestà al fine di poter da per se stessi dirigersi ed unitamente o separatamente far qualunque contratto ed incontrar qualunque obbligo come fanno tutti gli uomini liberi e non soggetti all'altrui potestà*⁶. Fu Giorgio Pizzamano, divenuto podestà di Portogruaro il 25 maggio 1773, a rappresentare Gasparo Da Ponte di fronte al notaio portogruarese Peleatti, come da procura datata 18 giugno redatta dal notaio cenedese Mandrini. I fratelli, *con quella riverenza che conviene*, accettarono la loro emancipazione.

Sappiamo quindi che dal giugno 1773 Lorenzo Da Ponte divenne ufficialmente *capace ad agire ed oppure far qualunque contratto*.

I tre fratelli non tardarono ad usufruire della loro capacità ad agire; infatti seduta stante, negli stessi locali del Seminario dove erano stati appena emancipati, incaricarono il notaio Peleatti di stendere un atto per noi molto interessante.

Incaricarono il padre di rappresentarli, di far loro da procuratore, in un atto assai delicato: accendere un livello (cioè chiedere un prestito) di 900 lire venete ad un interesse del 5% dando in pegno una casa di loro proprietà, *stata a medesimi costituendi donata dal qm. Monsignor Cancellier Zirolamo Ziborghi*. Sono così rese esplicite le concrete attenzioni del religioso cenedese verso la famiglia convertita richiamate nell'autobiografia.

Ecco così che in questi ultimi mesi di vita portogruarese di Lorenzo Da Ponte accadono avvenimenti in grado di contribuire ad elaborare una plausibile ipotesi sulle ragioni delle scelte di vita che il giovane seminarista - con scarsa o nulla vocazione - ebbe a prendere da lì a poco.

Il clima ostile nei suoi confronti venutosi a creare in Seminario (almeno a stare alle Memorie dove scrive dell'*odio* degli insegnanti suoi *rivali*), e la possibilità di disporre di un gruzzoletto di almeno 300 lire venete in contanti (quindi un po' di più del suo stipendio annuale di vice rettore e pari ad un terzo del valore dell'immobile dato in pegno) potrebbero averlo convinto a dimettersi per andare in cerca di avventura a Venezia, dando così inizio alla seconda e più nota parte sua vita.

⁶ Gli atti citati sono conservati in ASTv, *Archivio notarile Iª serie*, b. 4204, fasc. H, 17 giugno 1771 – 8 maggio 1774, cc. 545r – 546r, atti 323 e 324.